

di Luigia Coletta

## Imparare a giocare

Guardandomi dall'esterno, non potevo non sentirmi un po' ridicola nel voler intrattenere Irene già nelle sue prime settimane di vita. Risolvere le corde vocali con le filastrocche, camminare carponi, muovere senza troppa logica occhi e bocca è l'esperienza comune di ogni bravo genitore.

Il titolo qui sopra, infatti, non è riferito al bambino, ma ai neogenitori, che alle prese con il piccolo potranno cogliere l'occasione di tornare bambini anche loro e provare ad ammirare il mondo come fosse la prima volta. Giocare con i piccoli è un aspetto

fondamentale che fa venire fuori quella parte emotiva di noi che da adulti spesso seppelliamo. Magari le mamme sono più portate per natura a mettere da parte il senso di pudore per il proprio bimbo, ma conosco tanti papà (compreso quello di Irene) che come sanno fare loro il cavalluccio... E il livello di gradimento è dato dal fragore della risata del piccolo cavaliere!

Specialmente durante i primi mesi il pargolo si accontenta di poco, sembra quasi accompagnarci alla scoperta del lato ludico delle cose. Addirittura Irene era attratta da una sca-



P. Sullivan/AP

tola di medicine, dall'involucro di plastica e alluminio delle pillole. Era uno strumento per mandar giù qualche boccone di pappa.

Detto questo, il commercio ci viene incontro con tante idee per i piccoli, tanti stimoli (forse anche troppi) per divertire e intrattenere. Quello che però mi ha sorpreso più di una

volta è stato scartare qualche regalo, ringraziare di cuore e vedere Irene che seraficamente studiava il materiale con cui era stato incartato il dono: più il rumore provocato dalle sue manine era forte, più tempo passava a stropicciare la carta da regalo; per non parlare di quando vi era attaccata anche la coccarda! ■